

MARTA E... L'INCONTRO CON GIOTTO

"Mamma, papà ascoltate. Ho delle cose molto importanti da raccontare.

La mamma aveva ragione: è stato proprio bello quello che ho visto, e lui è proprio simpatico.

Ci ha parlato della storia di Gesù.

Dell'uccisione di tanti bambini che non avevano fatto niente; è stato Erode. Dietro di lui c'era una figura scura, paurosa; poi c'era Maria con in braccio Gesù ma con il viso triste; c'erano delle finestre piccole con 9 spazi e alcune erano illuminate, altre invece scure; poi c'era anche un pesciolino che sembrava pregasse e faceva ooooh; poi, sai papà, c'era Gesù a tavola con tanti uomini e alcuni non vedevano perché avevano un disco davanti alla faccia...".

"Poi ho visto la mano di Dio, era grande; e ancora c'era Anna, Marta, avevano vestiti colorati e Maria aveva le scarpe rosse perché il rosso vuol dire...carità (l'ho aiutata a usare la parola che non ricordata esattamente)."

Io e mio marito eravamo emozionati nel sentirla. Era così coinvolta emotivamente nel raccontarci questa "storia" da darci la visione

reale di quanto sia importante stimolare e assecondare questa sete di conoscenza in una situazione di palese capacità di apprendimento e di bramosia nell'espone tutto ciò che, a modo suo, è riuscita a comunicarci.

La sera precedente, lunedì 25 febbraio, la coordinatrice della scuola materna Primavera Patrizia Colombo aveva organizzato un incontro aperto al pubblico intitolato "La meraviglia dell'arte". Attraverso i dipinti di Giotto realizzati sulle pareti della Cappella degli Scrovegni a Padova in cui sono raffigurate le storie di Cristo e della Vergine e la rappresentazione del Giudizio Universale, con la partecipazione del professor Roberto Filippetti, relatore della serata, sono stata letteralmente catapultata in una realtà che avevo accantonata.

Durante la serata, e molto in questo periodo, mi sono resa conto di quanto la consapevolezza di conoscere e di sapere siano determinanti per affrontare partendo da oggi il mondo con una visione il più possibile competente.

Sono una mamma di una bambina di 5 anni





Walt Disney e Giotto erano assolutamente uguali e a loro inviavano lo stesso stimolante messaggio.

La serata a me come mamma ha dato la possibilità di avvicinarmi a questi dipinti andando oltre la semplice visione di diapositive. Il professor Filippetti ha avuto la capacità di entrare nel merito delle opere visionate, sottolineando aspetti simbolici e rendendo estremamente interessante e emozionante la

che frequenta la sopraccitata scuola materna e come tale ho fatto la scelta di crescere i miei bambini seguendo le regole-base di vita, ma non da meno è importante dare l'opportunità fin da bambini di apprendere tutto ciò che servirà loro nella crescita fisica e intellettuale.

Il professor Filippetti ha introdotto la serata raccontando come i suoi figli, all'epoca piccoli, gli avessero dato la possibilità di sviluppare argomenti, apparentemente da adulti perché implicano uno studio su testi relativamente ai dipinti di Giotto, affiancandoli e equiparandoli a Mary Poppins. Conoscere a memoria le vicende di questa improbabile tata protagonista di un film d'animazione e il libro della Cappella degli Scrovegni, ha aperto un nuovo mondo in cui le due realtà potevano camminare di pari passo e in cui per un bambino

serata.

Il racconto della mia bambina mi ha portata a soffermarmi maggiormente sull'importanza di questa esperienza.

Aveva proprio avuto l'intuizione esatta: Giotto, Walt Disney, per un bambino l'arte può diventare un film d'animazione e la fantasia può essere una forma d'arte.

